

## LA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE SU MEDJUGORJE

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

Città del Vaticano, Palazzo del S. Ufficio

Pr. N. 154/81.06419

26 maggio 1998

A Sua Eccellenza Mons. Gilbert Aubry  
vescovo di Saint-Denis de la Réunion

Eccellenza,

Con la lettera del 1 gennaio 1998 voi sottoponete a questo Dicastero diverse questioni concernenti la posizione della Santa Sede e del vescovo di Mostar, in riferimento alle cosiddette "apparizioni" di Medjugorje, ai pellegrinaggi privati o alla cura pastorale dei fedeli che si recano in quel luogo. Al riguardo, considerando impossibile rispondere a ciascuna delle domande fatte da vostra Eccellenza, tengo anzitutto a precisare che non è norma della Santa Sede assumere, in prima istanza, una posizione propria diretta su supposti fenomeni soprannaturali.

Questo dicastero perciò che concerne la credibilità delle "apparizioni" in questione, si attiene semplicemente a ciò che è stato stabilito dai vescovi della ex-Jugoslavia nella dichiarazione di Zara del 10.04.1991: "Sulla base delle indagini finora condotto, non è possibile affermare che si tratti di apparizioni o di rivelazioni soprannaturali". Dopo la divisione della Jugoslavia in diverse nazioni indipendenti, spetterebbe ora ai membri della Conferenza Episcopale della Bosnia-Erzegovina riprendere eventualmente in esame la questione ed emettere, se il caso lo richiede, nuove dichiarazioni.

Quello che Mons. Peric' ha affermato in una lettera al Segretario Generale di "Famille Chrétienne", cioè che "La mia convinzione e posizione non è solo Non consta della soprannaturalità ma ugualmente quella di consta della non soprannaturalità delle apparizioni o rivelazioni di Medjugorje" deve essere considerata espressione di **una convinzione personale del Vescovo di Mostar**, il quale, in quanto ordinario del luogo, ha tutti i diritti di esprimere **ciò che è e rimane un suo parere personale.**

In fine, per quanto concerne **i pellegrinaggi a Medjugorje che si svolgono in maniera privata, questa Congregazione ritiene che sono permessi** a condizione che non siano considerati come una autenticazione degli avvenimenti in corso e che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa.

Mons. Tarcisio Bertone

(Segretario della Congregazione presieduta dal Card. Ratzinger)

Ne consegue dunque che:

1. Le dichiarazioni del vescovo di Mostar riflettono solo la sua opinione personale. Di conseguenza esse non sono un giudizio definitivo e ufficiale della Chiesa.
2. Tutto è rinviato alla dichiarazione di Zara, che lascia la porta aperta a future indagini. Nel frattempo essa permette i pellegrinaggi privati con accompagnamento pastorale dei fedeli.
3. Una nuova Commissione verrà senza dubbio nominata.
4. Nel frattempo tutti i pellegrini cattolici possono recarsi a Medjugorje.

Non possiamo che rendere grazie per un chiarimento così atteso.

P. Daniel Ange

## Il commento del cardinale Schönborn

«La lettera dell'arcivescovo Bertone al vescovo di Le Reunion, chiarisce a sufficienza quella che è sempre stata la posizione ufficiale della gerarchia in questi ultimi anni riguardo a Medjugorje: e cioè, che essa, come si sa, lascia la questione irrisolta. Il carattere soprannaturale non è stabilito; tali furono le parole usate dalla conferenza dei vescovi della Jugoslavia a Zandar nel 1991. Questa espressione, come noto, lascia il problema in sospeso. Non viene detto che il carattere soprannaturale è, in sostanza, riconosciuto; d'altra parte, non viene negato, né ritenuto poco credibile, che il fenomeno possa essere di carattere soprannaturale.

Ovviamente, il magistero della Chiesa, non si dichiara in maniera definitiva se i fenomeni, apparizioni o altri tipi di manifestazioni, sono ancora in corso di attuazione. Tuttavia, è compito dei pastori incoraggiare ciò che sta nascendo, sostenere i frutti che stanno maturando, proteggerli, se necessario, dai pericoli che sempre e dovunque è possibile trovare.

È anche necessario, a Lourdes, assicurarsi che il dono autentico di Lourdes non venga soffocato da sviluppi inopportuni. Neanche Medjugorje è invulnerabile. Ecco perché è, e sarà davvero importante, che i vescovi, anche pubblicamente, prendano sotto la loro protezione il pronunciamento pastorale di Medjugorje così che gli evidenti frutti che in tal luogo si verificano, possano essere protetti da un tipo di sviluppo improprio.

Io credo che le parole di Maria a Cana: "Fate quello che Egli vi dirà", riassumano l'essenza di ciò che Ella ci dice attraverso i secoli. Maria ci aiuta ad ascoltare Gesù; Ella desidera con tutto il suo Cuore e con tutta la sua forza che noi facciamo ciò che Egli ci dice di fare. Questo è ciò che io mi auguro per tutti i gruppi di preghiera che si sono formati grazie a Medjugorje; questo è ciò che io auspico per la nostra diocesi e per tutta la Chiesa.

Personalmente, non sono ancora mai stato a Medjugorje; ma in un certo senso, posso dire di esserci stato attraverso le persone che conosco, o coloro che ho incontrato, che sono stati a Medjugorje. E, nelle vite di costoro, io vedo dei buoni frutti. Sarei un bugiardo se negassi l'esistenza di questi frutti. Tali frutti sono tangibili, evidenti. E nella nostra diocesi, come in molti altri posti, posso constatare grazie di conversione, grazie di vita o di fede soprannaturale, di vocazioni, di guarigioni, di riscoperta dei Sacramenti, di confessioni. Tali fatti non possono indurre in errore. Per questo motivo, dico che tali frutti mi permettono, come vescovo, di esprimere un giudizio morale. E se, come Gesù ha detto, dobbiamo giudicare un albero dai suoi frutti, mi sento obbligato a dire che quest'albero è buono».

† Card. Christoph Schönborn,  
arcivescovo di Vienna

## **SINTESI FINALE:**

1. La dichiarazione di Zara è e rimane l'unica dichiarazione ufficiale della Chiesa sugli avvenimenti di Medjugorje.
2. Tutte le successive dichiarazioni della Santa Sede fanno riferimento alla suddetta Dichiarazione.
3. La posizione del Vescovo di Mostar, monsignor Ratko Peric deve essere considerata un'opinione personale.
4. Il giudizio definitivo sulla soprannaturalità delle apparizioni e delle rivelazioni è ancora aperto. Gli avvenimenti sono ancora in corso e richiedono un approfondimento da parte della Chiesa.
5. Le direttive «liturgico-pastorali» previste dalla Dichiarazione di Zara non sono state ancora formalizzate.

6. La prevista commissione di ricerca sugli avvenimenti di Medjugorje non risulta ancora ufficialmente costituita.

7. Al termine della conferenza dei vescovi della Bosnia d'inizio luglio 2006 il Presidente Cardinal Vinko Puljic ha dichiarato a sorpresa – dal momento che il caso Medjugorje non era all'ordine del giorno – che ci sarà una nuova commissione internazionale (divisa in due sottocommissioni con specifici compiti), nominata non dalla conferenza episcopale locale ma direttamente dalla Congregazione per Dottrina della Fede.

8. I pellegrinaggi a Medjugorje sono consentiti, a condizione che non siano considerati come un riconoscimento di avvenimenti che sono ancora in corso e che richiedono un approfondimento da parte della Chiesa. La Chiesa non vieta ai sacerdoti di accompagnarli.

---

## MEDJUGORJE: UN DIBATTITO TUTT'ORA APERTO

L'OPINIONE DI MONS. FRANIĆ – Monsignor Frane Franić, vescovo di Spalato, uomo di grande fede e autorevolezza, fin dall'inizio ha riconosciuto a Medjugorje la mano di Dio. Il 7 agosto 1993, dopo essersi ritirato in pensione, rilascia un'intervista impressionante alla rivista austriaca "Gebetsaktion Marie Reine de la Paix" (n. 30) che chiama a fare con lui mea culpa i suoi stessi confratelli: «Noi, Croati di Croazia e di Bosnia-Erzegovina, non abbiamo accolto sufficientemente l'avvertimento di Nostra Signora di Medjugorje. Abbiamo perfino sentito dire: "Medjugorje è la più grande menzogna della storia della Chiesa".

Il Vescovo Žanić di Mostar vi fu oppositore senza tregua. In sostanza i vescovi lo hanno seguito, tollerando Medjugorje come luogo di preghiera. Nell'ultima dichiarazione del 25 maggio 1991, un mese prima della guerra, essi hanno dichiarato la loro intenzione di aiutare i pellegrini del mondo intero... E tuttavia hanno ripetuto che, fino a quel momento, essi non avevano trovato nulla di sovrannaturale, e che la Commissione doveva continuare le sue ricerche.

Io non so cosa si aspettasse ancora la Commissione, dopo tanti miracoli esaminati da scienziati, e tante conversioni nel mondo intero. Tutto ciò non è stato sufficiente a noi vescovi. Se essi avessero incoraggiato il popolo: "In piedi, andiamo a Medjugorje!", forse la gente vi sarebbe andata in misura ancora maggiore, essi avrebbero ascoltato le parole della Vergine. Il movimento di conversione si sarebbe amplificato. Ma fino a questo giorno essi non hanno riconosciuto la voce della Madre di Dio che ci propone la pace, e dice che Ella stessa, con le nostre preghiere, combatterà per la pace.

Quando il primo accordo fra Musulmani e Croati a Medjugorje fu firmato, io pensai che fosse stato un miracolo della Regina della Pace, ma l'accordo è rimasto senza seguito. Purtroppo, Medjugorje non è finito, il messaggio continua. Soltanto noi, Croati, non l'abbiamo sufficientemente seguito; i vescovi ostacolano, e nessuno ha mai detto: "Andiamo, è la voce della Madre di Dio". E tuttavia il Papa, nel corso di una udienza, ha detto ai vescovi di rivolgersi alla Regina della Pace. Essi hanno annuito, ma si sono indirizzati a un luogo vicino a Zagabria, dedicato alla Regina della Pace. All'appello di Medjugorje essi hanno preferito un altro dei nostri santuari.

Gesù non può essere contento quando sua Madre viene tra noi e nessun vescovo la riconosce, mentre per dodici anni si compiono dei miracoli ed essi dicono: non vi è nulla!». A questo punto l'intervistatore domanda: «Monsignor Perić, attuale vescovo di Mostar, ha dichiarato: "Per me il voto di 20 vescovi ha più valore di tutte le testimonianze e l'entusiasmo di 20 milioni di fedeli"». La risposta di monsignor Franić è: «Per me è il contrario, genti del mondo intero e perfino il Papa, sono per Medjugorje. Io credo che non sia bene opporsi così al popolo. Il "discernimento dei fedeli", quello esiste, anche secondo la stessa teologia».

Mons. Frane Franić

## 1. L'intervista al Card. José Saraiva Martins

15/06/2007 – Intervistato in merito a Medjugorje per il programma televisivo "Enigma" condotto dal Corrado Augias su RaiTre e trasmesso il 15 giugno 2007, il Card. José Saraiva Martins così ha risposto: «Tutto ciò che aiuta e promuove la religiosità popolare è benvenuto. Lo stesso Paolo VI disse più di una volta che la religiosità popolare va sostenuta e va certamente purificata da molti elementi che magari attraverso il tempo si sono inseriti nelle rivelazioni private. Le rivelazioni private possono veramente essere un mezzo di evangelizzazione: non dobbiamo aver paura della religiosità popolare. Dobbiamo piuttosto aver paura della superstizione, che è tutto il contrario della religiosità popolare».

## 2. Chiarimento sull'intervento televisivo del Card. Bertone

29/08/2007 – Riportiamo qui di seguito la domanda posta dal vaticanista Andrea Tornielli e tratta da una intervista pubblicata su "Il Giornale" del 29 agosto 2006 in merito ad un intervento che il Card. Bertone fece nel corso di una trasmissione televisiva su RaiUno del 17 febbraio 2005. In quell'intervento televisivo il cardinale invitò i fedeli ad un atteggiamento prudentiale nei confronti di Medjugorje. Tale fatto venne però riportato in forma polemica su un importante quotidiano italiano come se trattasse di una "bocciatura" senza appello del caso Medjugorje da parte dell'allora segretario per la Dottrina della Fede. In quell'articolo – tra le varie imprecisioni – il giornalista non esitò a riportare alcuni interventi tratti da un newsgroup cattolico come se fossero email dirette alla Curia di Genova. L'intervista completa è disponibile sul sito de "Il Giornale".

• Negli anni trascorsi all'ex Sant'Uffizio lei si è occupato anche del caso Medjugorje e delle lacrimazioni di Civitavecchia. I seguaci di questi fenomeni devono aspettarsi inasprimenti? BERTONE – «Quando sono intervenuto, l'ho fatto per il ruolo che ricopro, nel rispetto di tutti i devoti della Madonna, tra i quali ci sono anch'io. Ho preso posizione su alcune esagerazioni, richiamando la necessità di non dare più valore a certe rivelazioni private che alla parola di Dio e alla vita sacramentale vissuta nella Chiesa. Ma vorrei tranquillizzare tutti: la mia nomina non porterà alcun inasprimento. Tra l'altro, il ruolo del Segretario di Stato è molto diverso».

## 3. L'allora Card. Ratzinger su Medjugorje

Se di Giovanni Paolo II si dice che fosse tacitamente favorevole alle apparizioni a Medjugorje, qual è l'atteggiamento di Benedetto XII? Esiste una posizione chiara dell'attuale pontefice contenuta in un capitolo del noto "Rapporto sulla fede", volume che racchiude l'intervista che lo scrittore cattolico Vittorio Messori ebbe nel 1984 con l'allora card. Joseph Ratzinger. Eccone alcuni brevi stralci. Il noto volume scritto da J. Ratzinger con V. Messori contiene anche alcune pagine dedicate a Medjugorje il Cardinale José Saraiva Martins intervistato da Rai Tre MESSORI – Restando in tema, è ben noto che da anni, ormai, un villaggio della Jugoslavia, Medjugorje, è al centro dell'attenzione mondiale per il rinnovarsi di apparizioni che – vere o presunte che siano – hanno già richiamato milioni di pellegrini ma hanno provocato anche dolorose polemiche tra i francescani che reggono la parrocchia e il vescovo della diocesi locale. È prevedibile un intervento chiarificatore della Congregazione per la dottrina della fede, suprema istanza in materia, naturalmente con quell'approvazione del Papa indispensabile per ogni suo documento?

RATZINGER – In questo campo, più che mai, la pazienza è un elemento fondamentale della politica della nostra Congregazione. Nessuna apparizione è indispensabile alla fede, la Rivelazione è terminata con Gesù Cristo, Egli stesso è la Rivelazione. Ma non possiamo certo impedire a Dio di parlare a questo nostro tempo, attraverso persone semplici e anche per mezzo di segni straordinari che denuncino l'insufficienza delle culture che ci dominano, marchiate di razionalismo e di positivismo. Le apparizioni che la Chiesa ha approvato ufficialmente –

innanzitutto Lourdes e ancora Fatima – hanno un loro posto preciso nello sviluppo della vita della Chiesa nell'ultimo secolo. Mostrano tra l'altro che la Rivelazione – pur essendo unica, conchiusa e dunque non superabile – non è cosa morta, è viva e vitale. Del resto – al di là di Medjugorje, sul quale non posso esprimere alcun giudizio, il caso essendo ancora sotto esame da parte della Congregazione – uno dei segni del nostro tempo è che le segnalazioni di "apparizioni" mariane si stanno moltiplicando nel mondo. Anche dall'Africa, ad esempio e da altri continenti, giungono rapporti alla nostra sezione competente. [in particolar modo le apparizioni a Kibeho, in Rwanda, in seguito approvate dal vescovo locale, A.G.] (...) Uno dei nostri criteri è separare l'aspetto della vera o presunta "soprannaturalità" dell'apparizione da quello dei suoi frutti spirituali. I pellegrinaggi della cristianità antica si dirigevano verso luoghi a proposito dei quali il nostro spirito critico di moderni sarebbe talvolta perplesso quanto alla "verità scientifica" della tradizione che vi è legata. Ciò non toglie che quei pellegrinaggi fossero fruttuosi, benefici, importanti per la vita del popolo cristiano. Il problema non è tanto quello della ipercritica moderna (che finisce poi, tra l'altro, in una forma di nuova credulità) ma è quello della valutazione della vitalità e dell'ortodossia della vita religiosa che si sviluppa attorno a questi luoghi.

MESSORI – Riconosciuti o no che siano, i "messaggi delle apparizioni mariane" fanno problema anche perché sembrano andare in una direzione poco omogenea a certa "spiritualità post-conciliare".

RATZINGER – Ribadisco che non amo i termini pre o post-conciliare; accettarli significherebbe accettare l'idea di una frattura nella storia della Chiesa. Nelle "apparizioni" c'è spesso un coinvolgimento del corpo (segni di croce, acqua benedetta, appello al digiuno), ma tutto questo è in pieno nella linea del Vaticano II che ha insistito per l'unità dell'uomo, dunque per l'incarnazione dello Spirito nella carne.

MESSORI – Quel digiuno al quale accenna sembra essere addirittura in una posizione centrale per molti di quei "messaggi".

RATZINGER – Digiunare significa accettare un aspetto essenziale della vita cristiana. Occorre ritrovare l'aspetto anche corporale della fede: l'astensione dal cibo è uno di questi aspetti. Sessualità e nutrimento sono gli elementi centrali della fisicità dell'uomo: ora, al declino della comprensione della verginità ha corrisposto il declino della comprensione del digiuno. E questi due declini sono entrambi legati a una sola radice: l'attuale oscuramento della tensione escatologica, cioè verso la vita eterna, della fede cristiana. Essere vergini e saper periodicamente rinunciare al cibo è testimoniare che la vita eterna ci attende, anzi è già tra noi, che "la scena di questo mondo passa" (1 Cor 7,3 1). Senza verginità e senza digiuno la Chiesa non è più Chiesa, si appiattisce nella storia. E per questo dobbiamo guardare come a un esempio ai fratelli delle Chiese ortodosse dell'Oriente, grandi maestre – anche oggi – di autentico ascetismo cristiano. (...)

#### 4. Il Card. Schonborn: "Dove c'è Maria la Chiesa si rinnova"

Articolo tratto dall'"Eco di Maria" nr.144

In una intervista a Lourdes l'arcivescovo di Vienna ha affermato: "Nei santuari mariani si prova ciò che rende la Chiesa viva: si ha la sensazione che Dio è vicino e non in maniera astratta, ma proprio concreta e reale, grazie a Maria che, come nessun altro rappresenta la vicinanza del cielo alla terra". Interrogato su Medjugorje, che è molto presente in Austria, egli ha detto: "Non sono ancora stato a Medjugorje, ma in un certo senso ci sono stato molte volte, grazie a coloro che ci sono stati e nella cui vita vedo molti frutti. Mentirei se dicessi diversamente. Questi frutti sono ben evidenti e concreti. Nella nostra diocesi e in molti altri luoghi assisto alla grazia della conversione, della vita soprannaturale nella fede, della grazia della gioia, della vocazione, della salvezza, della riscoperta dei sacramenti, della confessione, tutto ciò non è un inganno. Pertanto

posso dire che i criteri che ho, come vescovo, sono i frutti e, se si deve giudicare l'albero dai frutti, si tratta proprio di un albero buono".

All'osservazione che dagli avvenimenti di Medjugorje sono sorte varie comunità, tra cui Kraljice Mira e Lamm in Austria, gli è stato chiesto se tutto questo può condurre a nuove prospettive per il futuro della Chiesa. "Certo – ha risposto – credo che Maria agisca sin dall'inizio nel silenzio, ma in maniera molto efficace. L'uomo presta meno attenzione alle 'piazze', raramente viene toccato dalle discussioni, anche se il dialogo ci deve essere, ma tutto ciò non basta, né per la vita personale, né per quella della comunità. E in Maria la Chiesa è sempre personale, poiché non è una grande istituzione, né un grande sistema teologico, ma è percepibile, comprensibile solo nella sua maternità, nella sua verginità, nella sua bellezza e nella sua infinita gentilezza. Soprattutto nei luoghi mariani ci si rende conto che la Chiesa non è innanzitutto un'istituzione, come la si definisce tanto negativamente, ma è la sposa di Cristo, per la quale Cristo ha donato la vita: è meravigliosa ed è la madre di tutti gli uomini. E tutto ciò si trova in Maria. Per questo Maria è presente ovunque la Chiesa si rinnovi e dove c'è Maria, la Chiesa si rinnova. Non è un caso che le comunità, che sorgono dalla Chiesa, sono legate nella maggior parte dei casi a Maria e ai suoi luoghi di grazia".

Interrogato sull'atteggiamento di rifiuto da parte di certi vescovi per Medjugorje, che pure è un frutto di grazia mondiale, e poi se l'ultimo documento del Vaticano al vescovo de La Réunion sia una risposta soddisfacente (26 maggio 1998), egli ha risposto: "La lettera del segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede chiarisce in maniera amichevole quello che negli ultimi anni è sempre stato l'atteggiamento ufficiale della Chiesa su Medjugorje e cioè che la questione viene lasciata consapevolmente aperta... Non si nega né si esclude che i fenomeni possano avere un carattere soprannaturale. Certamente la Chiesa non si esprimerà definitivamente finché i fenomeni continueranno sotto forma di apparizioni o di eventi simili, ma il compito dei pastori è quello di promuovere ciò che cresce, ciò che mostra dei frutti, di proteggerlo, se necessario, anche dai pericoli che naturalmente sono ovunque. Anche a Lourdes bisogna sempre preoccuparsi di evitare che il dono originario non sia soffocato da sviluppi errati. E anche Medjugorje non ne è immune. Pertanto è o sarebbe importante che anche i vescovi dedichino consapevolmente le proprie attenzioni pastorali a Medjugorje affinché quelli che sono i frutti evidenti siano protetti da sviluppi errati".

## 5. Intervista al teologo René Laurentin

26/05/2004 - Il quotidiano cattolico "Avvenire" intervista padre René Laurentin, teologo francese considerato un'autorità in materia di mariologia. È stato perito al Concilio Vaticano II e membro della Commissione teologica internazionale. Buona parte della sua attività di studio l'ha dedicata al fenomeno delle apparizioni: solamente i suoi lavori scientifici su Lourdes oltrepassano i trenta titoli. Il suo sogno è quello di completare prima di morire un grande dizionario delle apparizioni. Su Medjugorje ha attualmente dedicato oltre 10 titoli. Ecco uno stralcio dell'intervista:

• Lei ha dedicato ben 20 volumi a Medjugorje. Qual è, al riguardo, la sua posizione?  
«Sono tenuto al riserbo, a seguito di alcune disposizioni che mi sono state date. Non ho mai detto che la Madonna è realmente apparsa. Ho invece certificato una serie di segni positivi e negativi (come per Lourdes, del resto). E tra i segni positivi ci sono senz'altro le liturgie che ci sono a Medjugorje con un seguito davvero straordinario di confessioni e di conversioni».

• Da che cosa bisogna stare in guardia?

«Dalla religione delle apparizioni. Ci sono fedeli che credono solo a questi fenomeni straordinari, tanto da assecondare perfino il turismo delle apparizioni. Ci vuole discernimento. Anzitutto da parte dei veggenti, che talvolta confondono la comunicazione che ricevono con il proprio pensiero. Ho sentito alcuni di loro affermare: dico quello che Dio mi ha detto di comunicare. Ma è una comunicazione che può essere filtrata».

• Con il rischio, talvolta, della deviazione?

«Sì. Dipende, appunto, dal veggente. Nelle mie ricerche non ho trovato molti casi di fanatismo, contrariamente a quanto si usa credere. Ho riscontrato, invece, il pericolo di deviazioni, soprattutto quando interviene l'abitudine. Un veggente non può sostenere: ricevo la luce da Dio e quindi ho la verità assoluta. No, deve anche lui discernere, magari facendosi aiutare. L'ispirazione personale può incrociare quella soprannaturale, compresa, a volte, quella diabolica. Quindi è necessaria molta prudenza. Lo raccomando in continuazione ai tanti veggenti che conosco: fate attenzione, perché nelle apparizioni che ricevete ci possono essere tanti limiti. La maggioranza di loro mi ascolta e discerne quotidianamente».

• Il primo criterio del discernimento?

«Non c'è dubbio: la conformità alla dottrina di quanto avviene nell'apparizione».

• Come spiega l'interesse crescente per le apparizioni mariane? E questo interesse si trasforma in autentica devozione mariana?

«Quando una persona rischia l'asfissia ha bisogno di ossigeno per ritornare alla vita. La vita di fede oggi è asfissata dal materialismo ideologico e da quello economico. L'ossigeno di cui ha bisogno è rappresentato anche da questi "segni". Ribadisco, ci vuole discernimento. Ma se si usa la testa, la devozione mariana sarà davvero autentica».

Il teologo e mariologo

Padre René Laurentin

## 6. L'intervista a mons. Hnilica

Quella che segue è l'intervista che nell'ottobre 2004 la giornalista Marie Czernin fece a mons. Paolo Hnilica, gesuita e vescovo di Rusado, nonché esperto conoscitore dei fenomeni mistici della Chiesa e stretto amico di Giovanni Paolo II.

Questa intervista è stata condotta per il Mensile Cattolico Tedesco PUR (Politik und Religion) ed è stata pubblicata nel dicembre 2004.

La traduzione dal Tedesco è di Christine Badde.

EDITORIALE. Abbiamo avuto qualche dubbio sul realizzare questa intervista, perché tutta la questione di Medjugorje è un po' controversa.

Ma ci siamo decisi a farla, perché desideriamo che i nostri lettori siano coscienti di tutto ciò che si dice nel mondo e, in questo caso, in Germania. Siamo convinti che le parole del Vescovo Hnilica, riportate totalmente, saranno interessanti per i nostri lettori. Esse parlano da sole. Questo articolo non presenta una "voce a favore di Medjugorje" da parte del nostro giornale. Ma dimostrano la decisione di dare ai nostri lettori informazioni concrete su ciò che gli uomini vicini al Papa dicono, o riportano come detto da altri, sulle apparizioni di Medjugorje e i loro frutti. Questo articolo prosegue due precedenti articoli su Medjugorje pubblicati in Ottobre sul giornale della Conferenza Episcopale Italiana "Avvenire" che si pongono in modo positivo su Medjugorje. Uno di questi due articoli riferisce come le forze italiane dell'Onu, dislocate a Sarajevo, si siano recate in pellegrinaggio a Medjugorje per ringraziare la Regina della Pace per la protezione nel tempo della missione di pace in Bosnia. Il secondo articolo, pubblicato il 15/10 da Alessandro Fo, Professore di Lingua Latina all'Università di Siena, riferisce la sua conversione come frutto di un pellegrinaggio a Medjugorje. Il fatto che il giornale italiano della Conferenza Episcopale Italiana dia così tanto spazio è molto interessante per noi. Per questo abbiamo inviato Marie Czernin a domandare al Vescovo Pavao Hnilica – vecchio amico del Papa, che ha vissuto a Roma dal 1950, quando lasciò la Slovacchia – se il Papa avesse mai fatto qualche commento su Medjugorje e se sì, in che modo.

• Vescovo Hnilica, Lei ha trascorso molto tempo vicino a papa Giovanni Paolo II ed ha potuto condividere con Lui anche momenti molto personali. Ha avuto occasione di parlare con il papa degli avvenimenti di Medjugorje?

«Quando nel 1984 feci visita al Santo Padre a Castel Gandolfo e pranzai con Lui, gli raccontai della consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, che avevo potuto compiere il 24 marzo di quello stesso anno in modo del tutto insperato, nella Cattedrale dell'Assunzione nel Cremlino di Mosca, così come la Madonna aveva chiesto a Fatima. Egli ne rimase molto colpito e disse: "La Madonna ti ha guidato fin lì con la Sua mano", ed io risposi: "No, Santo Padre, mi ci ha portato in braccio!". Poi mi chiese che cosa pensassi di Medjugorje e se vi ero già stato. Risposi: "No. Il Vaticano non me l'ha proibito, ma me l'ha sconsigliato". Al che il Papa mi guardò con sguardo risoluto e disse: "Va' in incognito a Medjugorje, così come sei andato a Mosca. Chi te lo può vietare?". In questo modo il Papa non mi aveva ufficialmente permesso di andarci, ma aveva trovato una soluzione. Poi il Papa andò nel Suo studio e prese un libro su Medjugorje di René Laurentin. Cominciò a leggermene qualche pagina e mi fece notare che i messaggi di Medjugorje sono in relazione con quelli di Fatima: "Vedi, Medjugorje è la prosecuzione del messaggio di Fatima". Andai tre o quattro volte in incognito a Medjugorje, ma poi l'allora vescovo di Mostar-Duvno, Pavao Zanic, mi scrisse una lettera nella quale mi intimava di non andare più a Medjugorje, altrimenti avrebbe scritto al papa. Qualcuno l'aveva evidentemente informato dei miei soggiorni, ma non dovevo certo avere paura del Santo Padre».

Mons. Paolo Maria Hnilica.

• In seguito ha avuto un'altra possibilità di parlare di Medjugorje con il papa?

«Sì, la seconda volta che abbiamo parlato di Medjugorje – me lo ricordo bene – è stato il 1° agosto 1988. Una commissione medica di Milano, che allora aveva esaminato i veggenti, venne dal Papa a Castel Gandolfo. Uno dei medici fece notare che il vescovo della diocesi di Mostar creava delle difficoltà. Allora il Papa disse: "Dato che è il vescovo della regione, dovete ascoltarlo", e, diventato subito serio, aggiunse: "Ma dovrà rendere conto davanti alla legge di Dio di aver gestito la cosa nel modo giusto". Il Papa rimase un momento pensieroso e poi disse: "Oggi il mondo sta perdendo il senso del soprannaturale, cioè il senso di Dio. Ma molti ritrovano questo significato a Medjugorje attraverso la preghiera, il digiuno e i sacramenti." È stata la testimonianza più bella ed esplicita per Medjugorje. Ne rimasi colpito perché la commissione che aveva esaminato i veggenti dichiarò allora: Non constat de supernaturalitate. Al contrario il Papa aveva da tempo capito che a Medjugorje accadeva qualcosa di soprannaturale. Dai più svariati racconti di altre persone sugli avvenimenti di Medjugorje, il Papa si era potuto convincere che in questo luogo si incontra Dio».

• Non è possibile che molto di quello che accade a Medjugorje sia stato invece inventato di sana pianta e che prima o poi risulterà che il mondo è caduto in un grosso imbroglio? «Alcuni anni fa, a Marienfried si è svolto un grande incontro di giovani a cui sono stato invitato anche io. Allora un giornalista mi chiese: "Signor vescovo, non pensa che tutto ciò che avviene a Medjugorje abbia origine dal diavolo?". Gli risposi: "Sono un gesuita. Sant'Ignazio ci ha insegnato che bisogna distinguere gli spiriti e che ogni evento può avere tre cause o ragioni: umana, divina o diabolica". Alla fine ha dovuto acconsentire che tutto ciò che accade a Medjugorje non è spiegabile da un punto di vista umano, ossia che giovani del tutto normali attirino in questo luogo migliaia di persone che accorrono qui ogni anno per riconciliarsi con Dio. Intanto Medjugorje viene chiamata il confessionale del mondo: né a Lourdes né a Fatima si verifica il fenomeno di così tante persone che si confessano. Che cosa accade in un confessionale? Il sacerdote libera i peccatori dal demonio. Ho risposto allora al giornalista: "Certamente il demonio è riuscito a fare molte cose, ma una cosa non può sicuramente fare. Può il demonio mandare le persone al confessionale per liberarle da sé stesso?". Allora il giornalista si mise a ridere e capì che cosa volevo dire. L'unica ragione rimane dunque Dio! In seguito ho riferito anche al Santo Padre questa conversazione».

• Come si può riassumere in un paio di frasi il Messaggi di Medjugorje? Che cosa distingue questi Messaggi da quelli di Lourdes o di Fatima?

«In tutti e tre questi luoghi di pellegrinaggio, la Madonna invita alla penitenza, al pentimento e alla preghiera. In questo i messaggi dei tre luoghi di apparizione si somigliano. La differenza è

che i Messaggi di Medjugorje durano da 24 anni. Questa continuità intensa di apparizioni soprannaturali non è diminuita negli ultimi anni, tanto che sempre più intellettuali si convertono in questo luogo».

- Per alcune persone i Messaggi di Medjugorje non sono degni di fede perché poi è scoppiata la guerra. Dunque non luogo di pace, ma di lite?

«Quando nel 1991 (esattamente 10 anni dopo il primo Messaggio: “Pace, pace e solo pace!”) scoppiò la guerra in Bosnia Erzegovina, ero di nuovo a pranzo con il papa ed egli mi chiese: “Come si spiegano le apparizioni di Medjugorje, se ora in Bosnia c’è la guerra?”. La guerra è stata veramente una brutta cosa. Perciò dissi al papa: “Eppure ora sta accadendo la stessa cosa che accadde a Fatima. Se allora avessimo consacrato la Russia al Cuore Immacolato di Maria, si sarebbe potuta evitare la Seconda Guerra Mondiale, ed anche la diffusione del comunismo e dell’ateismo. Proprio dopo che Lei, Santo Padre, ebbe compiuto questa consacrazione nel 1984, in Russia ci furono grandi cambiamenti, attraverso i quali iniziò la caduta del comunismo. Anche a Medjugorje, all’inizio, la Madonna avvertì che sarebbero scoppiate delle guerre se non ci fossimo convertiti, ma nessuno prese sul serio questi Messaggi. Questo significa che se i vescovi della ex-Jugoslavia avessero preso sul serio i Messaggi naturalmente non possono ancora concedere un riconoscimento definitivo della Chiesa, dato che le apparizioni sono ancora in corso forse non si sarebbe arrivati a questo punto”. Allora il Papa mi disse: “Dunque il vescovo Hnilica è convinto che la mia consacrazione al Cuore Immacolato di Maria sia stata valida?”, ed io risposi: “Certamente è stata valida, il punto è solo quanti vescovi abbiano compiuto questa consacrazione in comunione (in unione) con il papa”».

- Torniamo di nuovo a papa Giovanni Paolo II e alla sua speciale missione...

«Sì. Alcuni anni fa, quando il Papa era già di salute malferma e cominciava a camminare col bastone, gli raccontai di nuovo della Russia durante un pranzo. Poi si appoggiò al mio braccio, affinché lo accompagnassi all’ascensore. Era già molto tremolante e ripeté per cinque volte con voce solenne le parole della Madonna di Fatima: “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà”. Il Papa sentiva davvero di avere questo grande compito per la Russia. Anche allora sottolineò che Medjugorje non è altro che la continuazione di Fatima e che dobbiamo riscoprire il significato di Fatima. La Madonna ci vuole educare alla preghiera, alla penitenza e ad una maggiore fede. È comprensibile che una madre si preoccupi dei suoi figli che sono in pericolo, e così fa anche la Madonna a Medjugorje. Ho anche spiegato al Papa che oggi il più grande movimento mariano parte da Medjugorje. Dovunque ci sono gruppi di preghiera che si riuniscono nello spirito di Medjugorje. Ed egli l’ha confermato. Perché ci sono meno famiglie sane. Anche il matrimonio è una grande vocazione».

- Alcuni si meravigliano che nessuno dei veggenti di Medjugorje, una volta cresciuti, sia entrato in convento o si sia fatto prete. Questo fatto può essere interpretato come un segno del nostro tempo?

«Sì, lo vedo in modo molto positivo, perché possiamo vedere che questi uomini che la Madonna ha scelto sono semplici strumenti di Dio. Non sono loro gli autori che hanno escogitato tutto, ma sono collaboratori di un più vasto progetto divino. Da soli non ne avrebbero la forza. Oggi è particolarmente necessario che la vita dei laici si rinnovi. Ci sono, ad esempio, anche delle famiglie che vivono questa consacrazione alla Madonna, non solo suore o sacerdoti. Dio ci lascia la libertà. Oggi dobbiamo dare nel mondo una testimonianza: forse nel passato tali limpide testimonianze si trovavano maggiormente nei conventi, ma oggi abbiamo bisogno di questi segni anche nel mondo. Ora è soprattutto la famiglia a doversi rinnovare, poiché la famiglia oggi si trova in una profonda crisi. Non possiamo conoscere tutti i piani di Dio, ma sicuramente oggi dobbiamo santificare la famiglia. Perché ci sono meno vocazioni?».

- Che cosa pensano oggi di Medjugorje i suoi colleghi vescovi?

«Marija Pavlovic-Lunetti, una delle veggenti che riceve ancora messaggi dalla Madonna, una volta davanti a me ha pianto, perché aveva sentito che alcuni vescovi mettono in dubbio l’autenticità dei Messaggi. L’allora vescovo di Mostar, Pavao Zanic, l’aveva perfino definita una

bugiarda. La mia risposta al vescovo di Mostar fu: “Lei si sbaglia. Pensi soltanto a come si comportano normalmente i ragazzi in una grande famiglia. Se viene loro confidato un segreto speciale, il giorno dopo già litigano e raccontano il segreto ad altri. Se fossi la Madonna, probabilmente avrei scelto un solo ragazzo, e non addirittura sei, perché mi sarebbe sembrato troppo rischioso. Ma questi ragazzi sono stati torturati per molti anni dalla polizia, eppure non hanno mai rivelato nulla”. Indubbiamente, forse questi Messaggi non sono così profondi e misteriosi come quelli di Fatima, ma qui si tratta di una trasposizione dei Messaggi di Fatima, come l’ha intesa anche il papa. Non bastano solo i grandi Messaggi, che poi non possono essere divulgati. Attraverso Medjugorje vengono divulgate la preghiera continua ed anche la penitenza. Fa meraviglia che a Medjugorje la gente digiuni a pane ed acqua anche due volte a settimana, si consacri al cuore della Madonna e La veneri. Negli anni '80, una volta sono venuti da me sei vescovi brasiliani perché avevano sentito dire che mi interessavo di Medjugorje. Mi chiesero se potevo fare in modo che potessero concelebbrare una Santa Messa con il Papa. Poi volevano andare a Medjugorje. Il Papa aveva acconsentito a riceverli, ma il Suo segretario, mons. Stanislaw Dziwisz, in seguito disse: “Vi prego di non dire che il Papa vi ha ricevuto ad una Messa privata perché andate a Medjugorje, ma vi ha invitato perché siete venuti dal lontano Brasile”. Questo significa che naturalmente il Papa non ha mai riconosciuto esplicitamente ed ufficialmente Medjugorje, poiché non vuole anticipare il vescovo della diocesi di Mostar.

Lo stesso Papa si sarebbe recato volentieri a Medjugorje, ma il vescovo di Mostar avrebbe dovuto dare un segnale chiaro. Quando due anni fa il papa è andato in Croazia, e a Zagabria fu beatificato il card. Stepinac, ci fu un incontro di circa 50 vescovi al quale partecipai anch’io. Dunque salutai i vescovi che conoscevo già. Poi uno di loro mi disse con cordialità: “Sono il Nunzio Apostolico di Zagabria, e Lei è quindi il Legato Apostolico di Medjugorje!”. Lo disse non con tono di disprezzo, ma di amicizia. Anche il card. Kuharic di Zagabria non si è mai pronunciato pubblicamente su Medjugorje, però mi disse: “Vi accadono cose molto interessanti”. Nel 1994, 10 anni dopo la solenne consacrazione del mondo al Cuore di Maria, il Papa invitò a pregare in modo particolare per la Bosnia, dove c’era ancora la guerra. Allora andai a Medjugorje e incontrai anche il vescovo di Mostar. Egli mi chiese perché fossi andato lì ed io risposi: “Il Papa ci ha esortato a pregare per la pace in Jugoslavia nei santuari mariani. Perciò siamo venuti in un luogo di pellegrinaggio che si trova vicino a questi avvenimenti”. Il vescovo mi corresse e disse che quello non era un luogo di pellegrinaggio, ma solo un luogo di preghiera. Ma io gli chiesi quale fosse la differenza e gli dissi anche che dovevamo riconoscere che l’aiuto più grande che fosse giunto alla Croazia e alla Bosnia durante la guerra, era arrivato dai gruppi di preghiera di Medjugorje. Tuttavia il vescovo volle minimizzare questi fatti. Il vescovo di Spalato, invece, ha avuto sempre un atteggiamento molto positivo nei confronti di Medjugorje ed è interessante che anche la sua città sia stata risparmiata dalla guerra. A quel tempo il Papa mi chiese anche se era vero che a Medjugorje e a Spalato non fosse successo nulla durante la guerra. Sì, gli risposi».

• La posizione ufficiale della Chiesa nei confronti di Medjugorje è cambiata negli ultimi anni?

«Soltanto negli ultimi dieci anni, milioni di persone si sono recate in pellegrinaggio a Medjugorje. Se la Chiesa credesse veramente che in questo luogo viene divulgato qualcosa di contrario alla fede o alla morale, allora sarebbe stata obbligata a prendere delle misure contro Medjugorje. Avrebbe dovuto fare di tutto per proteggere gli uomini da questo fenomeno. Il fatto che tace, è un buon segno e, di fatto, un riconoscimento di Medjugorje. Basta sfogliare il registro parrocchiale per vedere quanti sacerdoti celebrino ogni anno la Santa Messa a Medjugorje. Non verrebbero, se avessero scoperto qualcosa che metta in dubbio l'attendibilità dei messaggi. Dai frutti si riconoscerà se da qui è cresciuto un albero buono o cattivo».

• Qual è stata la sua personale esperienza spirituale a Medjugorje?

«Ho avuto la fortuna di poter incontrare personalmente i veggenti e così di potermi fare un'idea chiara su di loro. Sono riuscito a guadagnarmi la loro fiducia ed ho avuto la sensazione di venire

personalmente introdotto ai misteri di Medjugorje, così come era successo prima anche a Fatima e a Lourdes, quando avevo potuto incontrare Suor Lucia e il Vescovo di Fatima. Ne sono stato felice e mi sono sentito anche alquanto privilegiato di poter partecipare così da vicino agli eventi di Medjugorje. Anche adesso, quando a volte parlo con Vicka Ivankovic-Mijatovic o con Marija Pavlovic-Lunetti, mi sento vicino a loro. Perciò provo nei loro confronti anche una certa responsabilità, mi sento parte di una grande famiglia».

- In uno dei primi messaggi, secondo quel che si dice, la Madonna ha affermato che queste sarebbero state le ultime apparizioni. Molte persone pensano con questo alla fine del mondo e all'Apocalisse. Come lo si può interpretare correttamente?

«Sì, l'ho sentito dire, ma spesso nelle profezie si parla dell'“ultimo giorno”. Già San Paolo ne parlava. Noi viviamo nell'ultimo giorno, ma i veri profeti non hanno mai indicato una data precisa nella quale queste profezie si sarebbero compiute. Gesù stesso ha detto che neanche il Figlio dell'Uomo conosce il momento in cui ci saranno il “secondo avvento” e il “giudizio finale”: solo il Padre lo sa. Perciò si può dire la stessa cosa che si diceva prima di Fatima: Medjugorje è il più grande intervento di Dio nella storia dell'umanità».